



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 48 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale

*Effetti delle guerre  
sul patrimonio  
culturale  
dei territori*



<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
 <b>Effetti delle guerre sul patrimonio culturale dei territori</b>	
<u>Alfonso Andria Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra</u>	<b>10</b>
<u>Pietro Graziani I beni culturali tra due fuochi</u>	<b>14</b>
<u>Cosimo Risi Il fardello del conflitto sulle idee</u>	<b>18</b>
<u>Roberto Nadalin Conservazione vs distruzione nella Fotografia</u>	<b>22</b>
<u>Corrado Bonfanti La storia insegna, ma l'uomo non impara</u>	<b>28</b>
<u>Giuseppe Di Vietri Distruzione del patrimonio culturale ucraino ed esclusione della Russia dall'UNESCO: un'ipotesi percorribile?</u>	<b>34</b>
<u>Renata Finocchiaro Il Patrimonio Mondiale in Pericolo: il ruolo della Lista UNESCO per i beni minacciati dai conflitti</u>	<b>42</b>
<u>Luciano Monti, Caterina D'Ubaldi, Camilla Pieroni, Lorenzo Sagnimeni L'Arte in guerra: dalla Donna in Oro di Klimt ai capolavori trafugati del Getty Museum</u>	<b>54</b>
<u>Vincenzo Pascale Guerre e Monumenti</u>	<b>60</b>
<u>Piero Pierotti Il Campo Santo di Pisa. 1944-2019</u>	<b>62</b>
<u>Marie-Paule Roudil La protection du patrimoine culturel en cas de conflits armés</u>	<b>70</b>
<u>Daniela Tisi, Angelica Piras Il carattere della <i>politeía</i> ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria</u>	<b>82</b>
<u>Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto</u>	<b>84</b>
<u>Sergio Valentini Guerra alla Cultura: Distruzioni, Predazioni e Restituzioni</u>	<b>92</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 14 maggio)	<b>98</b>
Primo Protocollo alla Convenzione de L'Aja 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (14 maggio 1954)	<b>112</b>
Secondo protocollo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (26 marzo 1999)	<b>116</b>
<b>Appendice</b>	
Raccomandazioni Ravello Lab 2021	<b>1</b>



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:  
Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale  
Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711  
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

Main Sponsor:  **Fondazione Ravello**  
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

# Il fardello del conflitto sulle idee

Cosimo Risi



Cosimo Risi,  
già ambasciatore in Svizzera

**M**ikhail Gorbacev, ultimo Segretario Generale del PCUS e ultimo Presidente dell'Unione Sovietica, apre il Politbjuro del PCUS con una relazione che è una petizione di principio sul bene della fiducia. La fiducia è la chiave delle relazioni internazionali e fa da *pendant* alle parole d'ordine ad uso interno di *glasnost* (trasparenza) e *perestrojka* (ristrutturazione). Ecco l'incipit: "Il Politbjuro del Comitato centrale del PCUS e il governo sovietico hanno adottato misure di politica estera di importanza fondamentale, al fine di promuovere al massimo grado un miglioramento della situazione internazionale. Esse sono dettate dalla necessità di superare le tensioni negative che sono andate crescendo negli ultimi anni e di aprire le strade verso il contenimento della corsa agli armamenti nucleari e la prevenzione di questa nello spazio, verso una riduzione globale del pericolo di guerra e verso la costruzione della fiducia come parte integrante delle relazioni fra Stati" (Mikhail Gorbacev, *Ogni cosa a suo tempo, storia della mia vita*, Feltrinelli – Marsilio, 2021).

È il gennaio 1986, un anno dopo la sua elezione a Segretario Generale e con la presidenza dell'URSS affidata a Andrej Gromiko, il veterano degli affari esteri. La parola "fiducia" è centrale: è, insieme, una dichiarazione di intenti e un codice di condotta. Senza la fiducia non si costruiscono relazioni positive fra le persone né fra gli stati.

Gorbacev riecheggia, forse senza volerlo, i dettami di Immanuel Kant per la pace perpetua nell'omonimo libretto di fine Settecento. Kant era originario di Koenigsberg, l'attuale Kaliningrad, l'exclave di Russia fra Polonia e Lituania, da dove punta la NATO con le installazioni di missili a testata nucleare. La Germania, il cuore d'Europa, si raggiunge facilmente e con esito micidiale.

La mancanza di fiducia incoraggia la corsa agli armamenti e spinge alla guerra preventiva se una parte teme che l'altra si stia rafforzando a scopi bellici. La guerra per prevenire la guerra e come garanzia di sicurezza, addirittura come profilassi. Allo *jus ad bellum* deve seguire lo *jus ad pacem*, nell'ambito del patto fra le nazioni nel nome dello *jus cosmopoliticum*. Il patto prenderà il nome di *foedus pacificum* perché "il diritto internazionale deve fondarsi su un federalismo di liberi Stati [...] Per gli Stati, nel rapporto fra loro, è impossibile secondo la ragione pensare di uscire dalla condizione di tensione. [Essi] si devono sottomettere a pubbliche leggi costrittive e



27 luglio 1997. In occasione della presenza al Giffoni Film Festival, la visita alla Provincia di Salerno dell'ex Presidente URSS Mikhail Gorbacev, qui a Palazzo Sant'Agostino, Salone di Rappresentanza della Provincia, con il Presidente della Provincia di Salerno Alfonso Andria dinanzi a un folto pubblico di Autorità locali, Sindaci del Salernitano e Stampa.

formare uno stato dei popoli (*civitas gentium*), che dovrà sempre crescere, per arrivare a comprendere finalmente tutti i popoli della terra" (Immanuel Kant, *Per la pace perpetua*).

Sembra la base programmatica della Carta di San Francisco istitutiva delle Nazioni Unite e la fonte di ispirazione della Dichiarazione Schuman istitutiva dell'integrazione europea. Il *foedus pacificum* segna infatti il limite alla sovranità assoluta degli Stati e costituisce l'embrione di una comunità internazionale strutturata attorno a organizzazioni dagli ordinamenti giuridicamente vincolanti per le parti.

L'accumularsi delle risorse belliche in uno Stato scatena nell'altro Stato l'attitudine all'aggressione preventiva per attaccare prima di essere attaccato. La deterrenza non è il rimedio del male, può provocarlo anticipandolo. Le ostilità permanenti possono sfociare in guerra di sterminio (*bellum internecinum*). Sarebbe il caso del conflitto congelato in Ucraina se tale sarà l'esito della campagna del Donbass.

Nella costruzione kantiana, la guerra in generale è presentata come "il triste rimedio necessario nello stato di natura... per affermare con violenza il proprio diritto".

Nel caso attuale, le armi di distruzione di massa colpiscono ambedue i belligeranti con l'effetto *boomerang*. Possono allargarsi ad altre parti fino a produrre il "grande cimitero del genere umano". Si tratta infatti di "arti infernali" finalizzate alla guerra di sterminio. Il Pianeta è già minacciato dalla de-



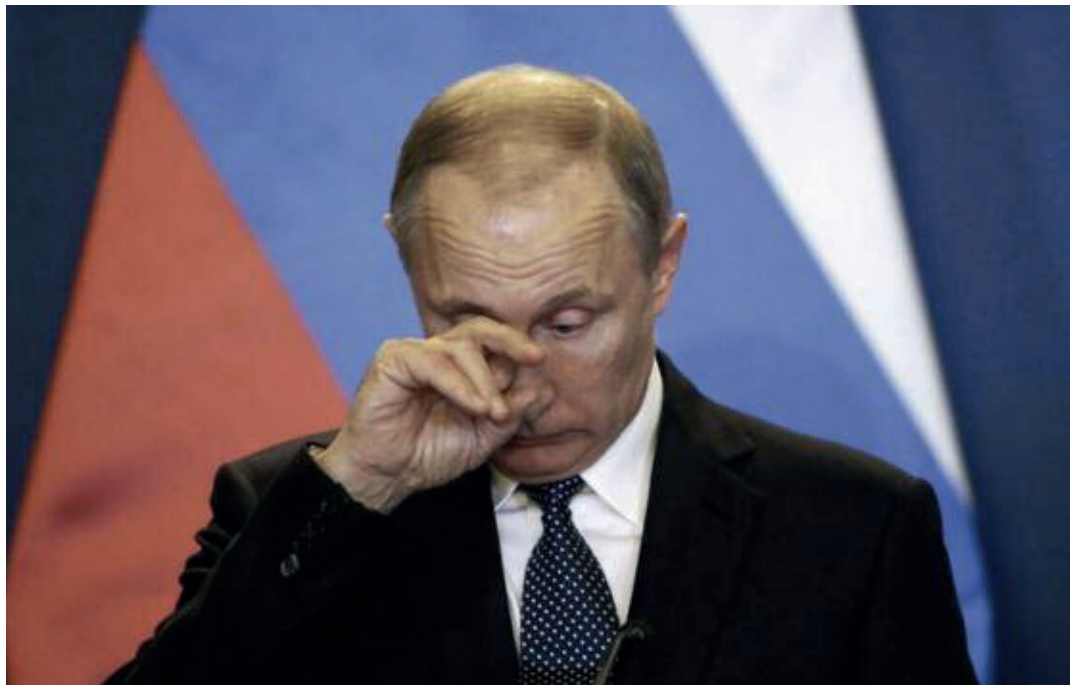
certificazione da cambiamento climatico, non ha bisogno che acceleriamo artificialmente i tempi del collasso.

Antonio Ereditato, Fisico alla Yale University, lo preconizza come necessità naturalistica nel suo *Un breve viaggio chiamato Terra* (Il Saggiatore, 2021). La Terra ha un timer interno che scatterà un giorno per portarla al collasso. La data è incerta, a noi regolare la tempistica.

La fiducia nelle relazioni internazionali è l'antidoto alla fatalistica attesa della fine. Avere vanificato la fiducia teorizzata da Gorbacev, e da lui praticata nella sua breve guida dell'URSS, è la responsabilità più grave del suo tardo successore al Cremlino. Fra Gorbacev e Putin è intercorsa soltanto la presidenza di Boris Eltsin, di cui Vladimir Putin fu dapprima Primo Ministro e poi sostituto. E dire che l'esordio dell'allora giovane Putin era all'insegna della comprensione, fino al cosiddetto spirito di Pratica di Mare: il partenariato strategico con l'Unione Europea, il partenariato per la pace con la NATO.

Ora la NATO, rafforzata al nord con il probabile ingresso di Finlandia e Svezia, fronteggia il vecchio "impero del male", come i seguaci di Ronald Reagan chiamavano l'Unione Sovietica. Fra Est e Ovest cala la cortina di ferro che l'ultima URSS, con la temporanea adesione dell'Amministrazione americana, aveva sollevato.

Vladimir Putin.





*27 luglio 1997. Giffoni Valle Piana, Villa Siniscalchi, il pranzo in onore di Mikhail Gorbacev e della consorte Signora Raissa. Al termine il cantante Bruno Venturini interpreta la canzone napoletana "Dicitencello vuje". Sulla destra della foto l'On. Ciriaco De Mita.*

Sono trascorsi trentuno anni dal collasso dell'Unione Sovietica all'aggressione all'Ucraina. Decenni in cui le relazioni intra-europee sono state segnate dal codice CSCE: l'intangibilità delle frontiere, il non ricorso alla guerra per dirimere le controversie. La rottura unilaterale del codice ha spezzato la catena della fiducia. Ripristinarla non basteranno probabilmente i sei anni di un novello Gorbacev al Cremlino. Il grande freddo ci attende con il lascito più pesante del conflitto: la distruzione del bene immateriale della fiducia fra nazioni appartenenti allo stesso Continente.

Ciriaco De Mita, scomparso il 26 maggio 2022, allora Presidente del Consiglio italiano, fu il primo Capo di Governo europeo a visitare la Mosca della *perestrojka*. Raccontava che Gorbacev, al di fuori del protocollo, gli chiese di viaggiare da soli in automobile. A bordo canticchiò una strofa della canzone napoletana cara alla moglie Raissa. De Mita ricambiò con l'invito al Teatro San Carlo. Il napoletano come veicolo *vintage* della fiducia.